



2Maccabei 7,1-2.9-14

In quei giorni, I ci fu il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite.

2 Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri».

9 E il secondo, giunto all'ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell'universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna».

10 Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, 11 dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». 12 Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fiera di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture.

13 Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. 14 Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita».

2Tessalonicesi 2,16-3,5

Fratelli, 2,16 lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene.

3,1 Per il resto, fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore corra e sia glorificata, come lo è anche tra voi, 2 e veniamo liberati dagli uomini corrotti e malvagi. La fede infatti non è di tutti. 3 Ma il Signore è fedele: egli vi confermerà e vi custodirà dal Maligno.

4 Riguardo a voi, abbiamo questa fiducia nel Signore: che quanto noi vi ordiniamo già lo facciate e

2Maccabei 7,1-2.9-14

Siamo al tempo di Antioco Epifane (175-164 a.C.) e della persecuzione degli ebrei che volevano rimanere fedeli alla loro religione e non diventare seguaci degli dei greci. E' in corso un processo di ellenizzazione degli ebrei che, sotto la guida di Giuda Maccabeo, e poi dei suoi fratelli, si ribellano al re. E' un **tempo di persecuzione in cui la fedeltà al Dio vero viene messa alla prova stessa della vita.**

Qui si narra di **una madre con sette figli che vengono uccisi davanti ai suoi occhi con le torture.** Il re voleva costringerli a cibarsi di maiale considerato impuro e quindi a contaminarsi davanti a Dio.

Il primo dice quello che pensano tutti i suoi fratelli. Egli sa che sta andando incontro alla morte, ma **preferisce morire piuttosto che trasgredire la legge.** A noi sembra eccessivo questo comportamento per un po' di maiale, ma non è tanto il fatto in sé, quanto quello di cui è simbolo: farlo significava rinnegare Dio stesso.

Il secondo fratello, sotto tortura, **confessa la sua fede nel Dio che ha dato loro la vita.** Egli è convinto che chi muore da giusto ritroverà la vita dopo la morte.

Il terzo fratello non è da meno. Questo comportamento unanime dei fratelli testimonia della **bontà dell'educazione ricevuta dai genitori e della profonda loro fede.** Egli si richiama al Dio creatore, colui che è capace di **ridare la vita dopo la morte.** Per dei greci questo era poco o per nulla comprensibile, anche gli ateniesi di fronte al discorso di Paolo sulla resurrezione di Gesù non lo prendono sul serio (At 17,22-34).

E' una testimonianza che colpisce il re e i suoi dignitari, perché presenta **una novità:** la vita dopo la morte. Non essendo la morte l'ultima parola della vita di una persona, si può far valere la propria fede, consapevoli che la vita vera, la comunione con il Signore non finisce qui su questa terra, ma trova compimento dopo la morte. Essa diventa così un evento in cui testimoniare la propria fede, anzi ne è la testimonianza suprema, perché è nella morte che si manifesta la fede dell'uomo in Dio.

Il quarto fratello non è da meno dei primi tre. Anche lui testimonia della sua speranza nel Signore della vita, però profetizza che il re, proprio perché fa violenza a loro, non potrà accedere alla resurrezione. Infatti chiunque non rispetta la vita altrui, non fa la volontà del Signore, considerandosi così superiore a coloro che uccide, disumanizzando se stesso. E questo è il vero peccato: **non riconoscersi fratello dell'altro.**

2Tessalonicesi 2,16-3,5

Paolo scrive una delle prime sue lettere ai cristiani di Tessalonica, la prima comunità da lui fondata in Europa. Siamo nel 50-51 a.C.

Egli li esorta a **perseverare nella fede ricevuta da lui,** forti dell'amore di Dio e pieni di speranza che quanto il Signore ha promesso si realizzi. Occorre essere perseveranti nel bene, perché la speranza nel Signore ci conforta e ci spinge ad amare i fratelli.

Paolo chiede ai tessalonicesi di **pregare per lui e per il suo ministero di evangelizzazione,** così che gli uomini corrotti possano convertirsi dal male che compiono per giungere anche loro a realizzare il bene.

Se la fede non è di tutti, nel senso che ognuno è libero di accogliere l'evangelo o meno, tuttavia il Signore preserverà i suoi fedeli dal maligno, a motivo della sua fedeltà alla parola data.

Paolo è fiducioso nei tessalonicesi riguardo al bene che fanno. Egli **ha lasciato degli ordini per la vita comune e per la carità,** è sicuro che i suoi interlocutori continueranno ad obbedire a questi comandi perché la loro fede nel Signore è salda.

Paolo chiude questo breve ragionamento con una **preghiera al Signore** affinché conduca i loro cuori alla pienezza dell'amore di Dio e a **imitare la pazienza di Cristo**



06/11/2016 – XXXII Domenica Tempo Ordinario Anno C
a cura di Marco Bonarini - Funzione “Vita cristiana” ACLI nazionali

continuerete a farlo. 5 Il Signore guidi i vostri cuori all'amore di Dio e alla pazienza di Cristo.

Luca 20,27-38

In quel tempo, 27 si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: 28 «Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”. 29 C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. 30 Allora la prese il secondo 31 e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. 32 Da ultimo morì anche la donna. 33 La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». 34 Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; 35 ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: 36 infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. 37 Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. 38 Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

nella prova, così che anche loro possano superare le prove causate dalla vita vissuta in nome dell'evangelo e giungere così alla pienezza della vita in Dio.

Luca 20,27-38

Ci stiamo avvicinando alla fine dell'anno liturgico e alla festa di Cristo Re dell'universo. I vangeli hanno come tema quello della **resurrezione e della fine dei tempi**. Oggi è presentata una domanda precisa che i sadducei, che non credevano nella risurrezione, pongono a Gesù per mettere in ridicolo questa verità di fede. E lo fanno attraverso un “caso” di scuola per vedere cosa avrebbe risposto Gesù.

Gesù risponde dicendo che **la vita nella resurrezione è una vita nuova**, in cui anche le istituzioni più importanti, come la famiglia, vengono trasformate nella comunione con il Signore, perché «*passa la scena di questo mondo*» (1Cor 7,31). Ciò che è necessario in questo mondo non lo sarà più nella resurrezione. Gesù non dice molto di più, se non che **ci sarà un cambiamento che riguarda tutto ciò che non è essenziale alla vita piena**.

Risponde poi in merito alla verità della resurrezione, richiamando l'autorità di Mosè, cui anche i sadducei si rifacevano. Egli cita l'episodio del rovetto ardente, in cui il Signore si è rivelato a Mosè, facendogli conoscere il suo nome e presentandosi come il Dio dei patriarchi. Ora essi **vivono in Dio, in quanto erano dei giusti che hanno camminato con il Signore sulla via della giustizia**. Essi non sono morti, perché ora vivono con il Signore e dunque esiste la resurrezione come comunione con Dio.

Il ragionamento a noi appare non proprio convincente, in quanto non è una dimostrazione razionale, tuttavia ci mostra per via esperienziale e simbolica la verità di chi è Dio e cosa vuole per il nostro bene. Essa va al cuore del nostro desiderio di vita e di comunione con il Signore della vita.

Ciò che conta per Gesù è che Dio è il Signore della vita, per questo c'è **la resurrezione come speranza di una vita piena e definitiva**.

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.